

Sulla strada – Rassegna stampa 18 gennaio 2018



Campagna iscrizioni ASAPS 2018

Insieme per la sicurezza Stradale

ASAPS
Associazione
Scrittori
Attivi
Polizia
Stradale

**Forza, lealtà, determinazione
Fai squadra con noi!**

Sono questi i principi che da oltre 25 anni caratterizzano l'ASAPS nel suo impegno per la sicurezza sulle strade.

Sostieni l'ASAPS e la Sicurezza Stradale e Urbana

ASAPS

Per i soci 2018
Prontuario delle indagini di polizia giudiziaria nei reati stradali
Procedure Tecniche e Modulistica per gli Operatori di Polizia
di Ugo Terracciano e Andrea Girella

www.asaps.it



PRIMO PIANO

Blitz della polizia contro la mafia cinese: 33 arresti

L'operazione in diverse città italiane e in Europa ha permesso di scoprire dinamiche, ruoli e alleanze di una vasta organizzazione e il monopolio del traffico su strada di merci di origine cinese

di LAURA MONTANARI

ROMA 18.01.2018 - Avevano quasi il monopolio del traffico su strada delle merci di origine cinese in Italia, Francia, Spagna, Germania e altri paesi. Un giro di centinaia milioni di euro, un calcolo esatto è impossibile al momento farlo. Ma i numeri sono enormi, dicono le accuse. Del resto l'organizzazione scoperta dall'indagine cominciata dalla squadra mobile di Prato ed emersa dall'inchiesta della Dda di Firenze, racconta di un'organizzazione mafiosa cinese che controllava non soltanto la logistica di quello che viene prodotto nelle fabbriche delle varie Chinatown e poi diffuso sui mercati, ma anche bische clandestine a Roma e a Prato, locali notturni, prostituzione, spaccio di droga, estorsione.

Trentatré misure di custodia cautelare per cittadini cinesi accusati è far parte di un'organizzazione mafiosa di un gruppo criminale proveniente dal Fujiang, 54 persone indagate. Due anni di indagini per l'operazione chiamata "2China Truck". L'inchiesta parte dal controllo di un'azienda, con sede a Prato che era il cuore dell'attività criminale. Partendo da lì, le indagini si sono ramificate e hanno scoperto una geografia criminale che ha conquistato quasi il monopolio del traffico su strada grazie a un clima di terrore: ricatti, estorsioni, aggressioni all'interno della comunità cinese. Quello che colpisce è l'estensione e di come questa mafia sia cresciuta all'interno dell'Italia e diversi paesi europei inquinando direttamente o indirettamente commerci e imprese. In cima all'organizzazione, secondo le accuse, c'è Zhang Naizhong, 57 anni, residente a Roma e il suo braccio operativo pratese, Lin, ufficialmente residente in Cina nella regione del Fujiang, in realtà il riferimento della mafia per l'area Pratese. Zhang che dai suoi veniva chiamato "l'uomo nero", è stato seguito ieri sera dai poliziotti in borghese della squadra mobile agli ordini di Francesco Nannuncci: era nell'area industriale del Macrolotto di Prato, ha visitato diverse aziende di connazionali e ogni volta che usciva, seguito da uno stuolo di guardie del corpo, cambiava auto. Ha cenato in un ristorante e lì ha ricevuto la visita di altre persone che si inchinavano con deferenza al suo cospetto. Fra le persone arrestate c'è anche una giovane donna, Chen Xiaomian detta Amei, 41 anni, abitante a Prato, segretaria, manager dei capitali leciti e illeciti dell'organizzazione e compagna del boss: nella sua abitazione sono stati sequestrati 30mila euro in contanti. Zhang ha scalato il vertice della mafia cinese in Italia imponendo la 'pace' a Prato dopo una sanguinosa guerra fra bande, costata, come hanno spiegato gli investigatori, numerosi morti in città nel corso degli anni 2000. La sua organizzazione ha potuto così dedicarsi a promuovere infiltrazioni nell'economia legale e a controllare attività criminali compreso usura e racket: "Prima non sapevo come fare gli affari perché sapevo solo fare il mafioso..." dice il boss a uno dei suoi.

Il duplice omicidio del 2010. "L'inchiesta è partita da un duplice omicidio di due giovani cinesi uccisi a Prato nel 2010.

Era in corso una guerra fra bande orientali - ha spiegato il paco della mobile di Prato, Francesco Nannucci -, c'erano stati diversi omicidi ogni anno per la conquista dell'economia criminale. Poi questa sequenza di morte si interruppe, per altri anni fino ad ora. Ci fu un ordine a smettere con le violenze. Per noi era impossibile non pensare a un intervento della mafia cinese che impose una sua pace per dedicarsi con tranquillità ai suoi affari senza attirare la nostra attenzione". Il duplice omicidio avvenne in un ristorante e le vittime furono aggredite col machete. Da allora nella città toscana la polizia ha ravvisato una recrudescenza nei rapporti interni alla comunità cinese a Prato in una sparatoria del marzo 2017 in cui non ci furono feriti o vittime, ma danni voluti ad auto: era una spedizione punitiva.

L'inchiesta, coordinata dalla Dda di Firenze, ha previsto misure cautelari scattate oltre che in Italia anche in Francia e Spagna, grazie alla collaborazione delle rispettive polizie.

Una lunga indagine, iniziata nel 2011, ha permesso di far luce sulle dinamiche della mafia cinese in Europa e su ruoli e alleanze all'interno dell'organizzazione: la polizia ha evidenziato, in particolare, il quasi monopolio in Francia, Spagna e in altri paesi del traffico su strada di merci di origine cinese, un'egemonia nel campo della logistica, imposta attraverso il metodo mafioso ed alimentata dagli introiti provenienti dalle attività criminali tipiche della mafia cinese.

"Riuscire a individuare una complessa organizzazione mafiosa cinese non è ordinario ma eccezionale - ha detto il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho nel corso della conferenza stampa che si è tenuta in procura a Firenze -. Eccezionale identificare la sua composizione e operatività. Riconoscere i caratteri mafiosi è un fatto quasi incredibile. E' importante tenere alto il livello quando queste associazioni inquinano la nostra economia. Qui si infiltravano nell'economia pulita legale".

Nel blitz che ha portato agli arresti di questa mattina sono stati impegnati gli uomini del Servizio centrale operativo (Sco), delle squadre mobili di Prato, Roma, Firenze, Milano, Padova e Pisa, dei reparti prevenzione crimine oltre a quelli dei reparti volo e cinofili.

L'associazione era composta da soggetti originari di due regioni della Cina, lo Zhejiang e il Fujian, e operava oltre che in Italia anche a Parigi, Neuss, in Germania e a Madrid. I 33 destinatari della misura cautelare in carcere emessa dal Gip di Firenze Alessandro Moneti hanno l'accusa di 416 bis (associazione mafiosa) e altri reati, 21 sono gli indagati a piede libero, di cui 10 sempre per associazione a delinquere di stampo mafioso e 11 per altri reati.

La maggior parte dei provvedimenti sono scattati a Prato: 25 indagati, di cui 16 arrestati e 9 denunciati a piede libero mentre sono otto gli arrestati a Roma (dove sono 10 gli indagati). A Milano e Padova sono state arrestate due persone mentre tra Firenze e Pisa gli indagati a piede libero sono 7.

Altre 4 persone si trovavano invece già in carcere per altri motivi e due sono i soggetti di origine cinese arrestati in Francia (dove ci sono anche altri due indagati). Infine, due destinatari del provvedimento si trovano attualmente in Cina.

Nell'ambito dell'indagine è anche stato disposto il sequestro di 8 società, 8 veicoli, due immobili e una sessantina tra conti correnti e deposito titoli per un valore di diversi milioni.

Le reazioni. "Sono grato alle donne e agli uomini della Polizia di Stato che hanno lavorato in stretta sinergia con la Magistratura - ha detto il ministro dell'Interno Marco Minniti - andando a colpire al cuore una pericolosa organizzazione, che aveva imposto una vera e propria egemonia nel controllo del trasporto merci su strada, finanziata con gli introiti delle proprie attività criminali". E il procuratore antimafia Cafiero ha aggiunto: "è un risultato, questa indagine, che dà anche contezza di quanto il nostro territorio sia inquinato dalle mafie, non soltanto dalle mafie autoctone ma anche da quelle straniere. La presenza della mafia cinese a Prato si è sempre sospettata, ma oggi abbiamo conferma".

Fonte della notizia:

http://www.repubblica.it/cronaca/2018/01/18/news/operazione_polizia_contro_mafia_cinese-186725553/

NOTIZIE DALLA STRADA

Agente sardo morto in servizio: "Quanto valeva la sua vita?"



Francesco Pischedda

17.01.2018 - Francesco Pischedda era un agente di polizia di 28 anni che, l'anno scorso in provincia di Lecco, è morto mentre inseguiva un ladro. Precipitato da un cavalcavia alto sette metri, era rimasto a terra in attesa dei soccorsi "per un'ora e mezza", è emerso dalle indagini, mentre il malvivente, ritenuto in condizioni peggiori, aveva avuto priorità. Ora la Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e omissione di soccorso. "L'Amministrazione - scrive il Coisp, sindacato indipendente di polizia - deve costituirsi in giudizio. Quella era una tragedia che si poteva evitare". Domenico Pianese, segretario generale del sindacato, parla di un dolore "insopportabile e un'indignazione sconvolgente, perché non solo la morte del giovane collega avrebbe potuto e dovuto essere evitata con una diversa dotazione di servizio, ma oggi porta con sé anche l'orrenda ipotesi che questo eroico servitore dello Stato sia stato lasciato morire". "La vita di un poliziotto - aggiunge - deve valere più del poco che, al momento, sembra valga per alcuni". Pischedda, originario di Bosa, "è rimasto vittima della violenza di un fuggitivo cui ha reagito con le sue sole mani. Un taser o un banale spray avrebbero reso innocuo l'aggressore senza che questo costasse la vita a un poliziotto, e ovviamente anche l'arma di ordinanza avrebbe potuto impedirne il decesso. Ma, come purtroppo non è certo un mistero, i poliziotti devono fare i conti con la paura di morire o, se si difendono, di finire sul banco degli imputati. Una paura dettata da un sistema che non li tutela e non fa nulla per alimentare la continua 'caccia alle divise". Nel 2014 l'agente sardo era stato premiato con la lode per il suo lavoro e solo nove mesi prima di morire era diventato padre di una bimba.

Fonte della notizia:

http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca/2018/01/17/agente_sardo_morto_in_servizio_quanto_valeva_la_sua_vita-68-687532.html

SCRIVONO DI NOI

Scoperta la fabbrica di permessi facili per cittadini stranieri: chi sono gli arrestati
Arrestate 13 persone, al vertice un pakistano di 42 anni. Coinvolti professionisti, dipendenti pubblici e un'ex poliziotta. In un'inchiesta parallela sputa l'uso di cocaina negli uffici comunali

di Massimo Donati

PISTOIA 17.01.2018 - Corruzione, violazione del segreto di ufficio, traffico di influenze illecite, falso ideologico e materiale, omissione di atti d'ufficio, procurato ingresso illegale e agevolazione della permanenza nel territorio dello Stato di almeno 181 cittadini stranieri. Ha portato all'arresto di 13 persone e all'applicazione di altre 5 misure cautelari l'operazione "Whitewash", con cui la Squadra Mobile della questura di Pistoia ha fatto luce su un traffico di permessi di soggiorno che vedeva coinvolti anche liberi professionisti e pubblici dipendenti: due impiegati del Comune di Pistoia, uno della prefettura e una poliziotta ora in pensione. Oltre 200 gli indagati.

Dai 1.000 ai 1.500 euro per un permesso, dai 4.500 agli 8.000 per un ricongiungimento familiare. Queste le cifre che gli stranieri (soprattutto pakistani) erano disposti a pagare, per un giro d'affari che, tra il gennaio 2013 e il febbraio 2017, ha fruttato secondo gli investigatori circa 300.000 euro.

I nomi. A finire in carcere, il presunto organizzatore del traffico di documenti illegali, un pakistano da anni residente a Pistoia, Iqbal Asjid, 42 anni. Destinatari della misura degli arresti domiciliari, invece, Massimo Morini, 69 anni, revisore contabile di Monsummano; Franca Maino, 54 anni, residente ad Altopascio, sovrintendente della Polizia di Stato in pensione, in forza prima all'ufficio stranieri della questura di Pistoia e poi alla questura di Livorno; Salvatore Bracco, 47 anni, falso consulente del lavoro domiciliato a Empoli; Alfredo Maddaloni, 53 anni, di Montecatini; Fiaz Ahmad, 39 anni, pakistano domiciliato a Pistoia; Qaisar Amir, 41, pakistano domiciliato a Prato; Shabaz Ahmed, 47, pakistano domiciliato a Prato; Muhammad Chaudhry, 55 anni, pakistano domiciliato a Prato; Qaisar Farooq, 48, pakistano domiciliato a Prato; Abid Hussain, 37 anni, pakistano domiciliato a Pistoia; Ghulam Mustafa, 28 anni, pakistano domiciliato a Pistoia; Uzma Noreen, 40 anni, pakistano residente a Pistoia.

La misura della sospensione dal pubblico servizio è scattata invece per Valerio De Angelis, 53 anni, di Pistoia, impiegato allo Sportello unico immigrazione della prefettura; Enrico Ricciarini, 58 anni, e Sergio Cotti, 55, entrambi residenti a Pistoia e dipendenti dell'ufficio tecnico del Servizio urbanistica del Comune.

Divieto temporaneo di esercizio dell'attività professionale invece per la consulente del lavoro Barbara Capocchi, 48 anni, di Agliana, e Adriano Gagetti, 59 anni, commercialista di San Giuliano Terme.

L'organizzazione. Un meccanismo, pare, ben oliato quello che ha portato al rilascio di decine e decine di permessi a cittadini stranieri (che per questo sono venuti appositamente a Pistoia anche da Francia, Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia e Grecia). In cui ognuno aveva un proprio ruolo. Da chi procacciava i clienti, anche all'estero, a chi falsificava la documentazione necessaria all'ottenimento dei permessi. Ai pubblici dipendenti che, di fronte a quei documenti falsi, chiudevano gli occhi in cambio di denaro e regalie (tra cui bottiglie di vino, un orologio, bracciali d'oro). A coloro – italiani e stranieri – che dichiaravano falsamente di avere alle proprie dipendenze o di ospitare in casa coloro che dovevano essere regolarizzati.

Le indagini. Le misure cautelari disposte dal gip Alessandro Buzzegoli su richiesta del pm Claudio Curreli arrivano al termine di una lunga indagine portata avanti dai poliziotti della Mobile guidati dal vicequestore aggiunto Antonio Fusco. Indagine partita dalla denuncia presentata il 9 dicembre 2015 da uno dei tanti pakistani onesti residenti a Pistoia: accusava un suo connazionale – Iqbal Asjid – di avergli rubato l'identità per portare avanti il suo traffico illecito, utilizzando anche il nome della sua ditta di imbianchino (da qui il nome dell'operazione, "Whitewash") per far figurare le finte assunzioni necessarie per le regolarizzazioni. Da lì erano scattati gli accertamenti sui documenti e sul campo, con intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso di ricostruire l'ampio giro di complicità.

«Una magistrale indagine della Squadra Mobile – ha sottolineato in conferenza stampa il Questore di Pistoia, Salvatore La Porta – che ha permesso di scoprire questa organizzazione specializzata nel far ottenere documenti illegali grazie a documentazione falsa che veniva costruita ad hoc da liberi professionisti con la complicità di professionisti, pubblici ufficiali e dipendenti pubblici».

Fonte della notizia:

<http://iltirreno.gelocal.it/pistoia/cronaca/2018/01/17/news/scoperta-la-fabbrica-di-permessi-facili-per-cittadini-stranieri-chi-sono-i-13-arrestati-1.16362949>

SALVATAGGI

Quattro cuccioli di cane salvati su A/14

Erano in due buste di stoffa vicino a rete recinzione

CHIETI, 17 GEN - Quattro cuccioli di cane di circa un mese sono stati trovati questa mattina da una pattuglia della sottosezione di Vasto della Polizia stradale lungo la A/14 all'altezza di Vasto, vicino alla rete di recinzione. L'attenzione dei poliziotti è stata attirata da due buste di stoffa dalle quali si notava un movimento. Una volta prelevati i quattro cuccioli sono stati portati in caserma dove sono stati nutriti con latte e biscotti dai poliziotti. Quindi sono stati sottoposti a

visita da un veterinario della Croce Azzurra ed affidati al gruppo della Protezione Civile di Vasto in attesa che vengano affidati all'associazione di volontariato "Amici di zampa" di Vasto.

Fonte della notizia:

http://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2018/01/17/quattro-cuccioli-di-cane-salvati-su-a14_771efc1b-b1cb-45a9-99f1-4a50a63b4527.html

NO COMMENT...

Soldi da abusivi, arrestato ispettore Ps Chiedeva denaro in cambio di 'protezione'

FOGGIA, 18 GEN - Un ispettore della polizia di Stato, Domenico Tateo, di 47 anni, di Bari, in servizio presso la Squadra Volanti della questura di Foggia, è stato arrestato per concussione e posto ai 'domiciliari'. A quanto si è appreso, è accusato di aver chiesto somme di denaro a persone che alloggiano abusivamente in immobili del Comune in cambio di protezione. L'arresto è stato eseguito da agenti della Squadra mobile sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Foggia su richiesta della Procura della Repubblica. Le indagini sono state svolte dai militari della Guardia di Finanza di Lucera, con i quali ha collaborato la Squadra mobile di Foggia.

Fonte della notizia:

http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2018/01/18/soldi-da-abusivi-arrestato-ispettore-ps_e5d57158-043b-4648-995e-ce83c9705e66.html

PIRATERIA STRADALE

Fugge dopo aver investito un pedone. Cittadina-vedetta lo fa rintracciare La donna ha segnato la targa nonostante il buio. Denunciato

Pisa, 18 gennaio 2018 - "Mi sono spaventato", si è giustificato dopo, quando è stato rintracciato. Ma all'inizio si era allontanato e per questo è denunciato. Un incidente avvenuto sotto gli occhi di un'altra cittadina che ha fatto in tempo a prendere la targa. Un fatto accaduto la sera del 15 gennaio, in via Fiorentina a Riglione. La dinamica, nel dettaglio, deve essere ancora ricostruita ma ciò che gli agenti dell'ufficio incidenti hanno constatato è che l'automobilista, uno straniero si è visto in seguito, ha investito un uomo poi finito in ospedale. Le sue condizioni non sono gravi, ma il ferito è ancora ricoverato. Un caso che è stato risolto, sul piano delle indagini, grazie a una testimone pronta che, proprio mentre tutto stava accadendo, nonostante il buio - erano le 19 - è riuscita ad appuntarsi la targa della vettura. Così, il guidatore è stato rintracciato poco tempo dopo, nell'arco della stessa serata. E ha ammesso di essere stato lui al volante della macchina che ha investito il pedone. Si tratta di una persona di origine straniera che ha raccontato di essersi impaurito vedendo il pedone a terra e di essersene andato. E' stato quindi deferito per omissione di soccorso. La municipale lo ha poi sottoposto ai test di routine in questi casi, con l'etilometro è risultato positivo a quello dell'alcol. Da qui, anche la denuncia per guida in stato di ebbrezza.

In questi giorni, gli agenti si sono concentrati anche nella lotta al commercio abusivo: sequestri sia in zona Duomo, dove sono state recuperate decine di borse e orologi in vendita senza autorizzazione, e in piazza Vittorio Emanuele. E, proprio in piazza Vittorio, in zona stazione, un venditore abusivo è stato fermato mentre - la ricostruzione - stava cercando di fuggire: per lui è stato emanto il provvedimento di daspo urbano.

Sempre nell'ambito dei controlli al commercio, sono stati fatti due verbali per merce esposta fuori dell'attività e per concessione di suolo pubblico ormai scaduta. Mentre un altro daspo urbano è stato notificato stavolta in Corso Italia a un uomo che aveva «atteggiamenti molesti nei confronti dei passanti».

Fonte della notizia:

<http://www.lanazione.it/pisa/cronaca/incidente-pirata-strada-1.3668810>

Muore travolto da due auto: si costituisce il "pirata"

Iolo: investito da una Jeep e scaraventato sulla corsia opposta è stato travolto da una Mercedes che lo ha trascinato per una ventina di metri senza fermarsi. Più tardi un giovane si è presentato al comando della Municipale con l'avvocato

di Paolo Nencioni

PRATO 17.01.2018 - Travolto da una jeep e sbalzato sulla corsia opposta, dove è stato di nuovo investito e trascinato per una ventina di metri da una Mercedes che dopo essersi fermata per un attimo ha subito ripreso la sua corsa facendo perdere le tracce. E' morto così un anziano poco dopo le 18 di oggi, mercoledì 17 gennaio, mentre attraversava via Manzoni a Iolo. La vittima si chiamava Angelo Fabbri e abitava in via Argine del Fosso. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani ed i mezzi del 118 ma per l'anziano non c'è stato nulla da fare. E' deceduto sul colpo. La polizia municipale ha ascoltato la testimonianza della persona che guidava la Jeep, e che stava procedendo in direzione di Prato, per raccogliere elementi utili per rintracciare anche il conducente dell'auto che non si è fermata. In tarda serata un giovane cinese si è presentato al comando della polizia municipale col suo avvocato e ha ammesso di essere stato alla guida della seconda auto.

"Me lo sono visto davanti e non ho potuto fare niente per evitarlo" racconta il conducente della Jeep, visibilmente provato. "Ho sentito il colpo e poi ho visto arrivare un'auto nella direzione opposta alla mia che lo ha travolto, si è soffermata per alcuni secondi e poi è ripartita". La polizia municipale è partita da queste dichiarazioni, e probabilmente da qualche frammento lasciato sull'asfalto dalla seconda auto, per risalire al modello e al conducente. Ricerche poi cessate quando il conducente della seconda auto si è costituito.

Fonte della notizia:

<http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2018/01/17/news/anziano-travolto-da-due-auto-muore-a-iolo-1.16363420>

VIOLENZA STRADALE

Bari, fece investire genero per risarcimento: 3 arresti

BARI 18.01.2018 - Avrebbe architettato la morte del genero facendolo investire da un'auto per ottenere il risarcimento dall'assicurazione. Con l'accusa di omicidio volontario premeditato i Carabinieri di Bari hanno arrestato Anna Masciopinto, suocera della vittima, il fratellastro di lei Vito D'Addabbo, che guidava l'auto che ha ucciso il 24enne Girolamo Perrone, e il pregiudicato Rocco Michele Caringella.

Le indagini, coordinate dalla Procura di Bari, sono partite dopo l'incidente stradale, avvenuto sulla provinciale Adelfia-Cassano delle Murge il 5 ottobre 2016. I militari trovarono sul posto D'Addabbo, conducente della Fiat Punto responsabile del sinistro, il quale riferì di aver investito un pedone che aveva improvvisamente attraversato la strada. La vittima morì dopo alcuni giorni a causa delle gravi ferite riportate.

Gli accertamenti degli investigatori baresi, supportati da intercettazioni telefoniche e ambientali e dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di ricostruire la vicenda. È emerso che la presenza di D'Addabbo sul luogo dell'incidente «non era casuale - spiega la Procura - ma rispondeva ad un programmato disegno criminoso» che si inserisce «in un contesto di difficoltà economica e di assoluto degrado».

In particolare Caringella, già autore di analoghe truffe alle assicurazioni, avrebbe organizzato l'incidente con la Masciopinto, suocera della vittima, «al fine di lucrare le somme corrisposte dalla compagnia assicurativa a titolo di risarcimento conseguente al sinistro».

Fonte della notizia:

<http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/home/972005/bari-fece-investire-genero-per-risarcimento-3-arresti.html>

Lite per un parcheggio sfocia in rissa, sei persone arrestate a Cosenza

COSENZA 18.01.2018 - I carabinieri di Cosenza hanno arrestato, nella notte, sei persone per rissa. La lite è scoppiata, nel centro storico della città, nel centralissimo corso Telesio, per un parcheggio conteso ed è poi degenerata in una rissa che ha coinvolto due famiglie. Quattro degli arrestati sono già noti alle forze dell'ordine mentre gli altri due sono incensurati.

Fonte della notizia:

<http://www.quotidianodelsud.it/calabria/cronache/cronaca/2018/01/18/lite-parcheggio-sfocia-rissa-sei-persone-arrestate-cosenza>

INCIDENTI STRADALI

Roma, scontro tra auto e moto: muore un centauro sul Gra

18.01.2018 - Centauro morto in uno scontro tra un'auto e una moto sul Grande raccordo anulare. A farlo sapere è l'Anas che comunica che «sul Gra si registrano code in carreggiata interna in prossimità dell'uscita A1/Firenze, a causa di un incidente. Al momento si transita solo in corsia di sorpasso. L'incidente ha coinvolto un'auto e una moto, causando il decesso del motociclista. Il personale Anas è intervenuto sul posto per ripristinare la transitabilità appena possibile».

Fonte della notizia:

http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/gra_incidente_morto-3491856.html#

Incidente a Campoverde, perde il controllo dell'auto: muore una donna, lui è grave

di Raffaella Patricelli

18.01.2018 - Drammatico incidente stradale a Campoverde, nel territorio del comune di Aprilia. Una donna di 61 anni è morta e un uomo di 76 è rimasto gravemente ferito dopo che il veicolo che stava guidando è uscito di strada ed è finito contro un albero. L'episodio si è verificato in via Virgilio - la strada che dalla località porta verso via dei Cinque Archi, in direzione Velletri - e per la vittima non c'è stato nulla da fare, mentre l'uomo che era al volante della Opel Corsa è stato trasferito in gravi condizioni all'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina. La vittima risulta residente a Nettuno, mentre l'uomo a Velletri. Accertamenti sulla dinamica dell'incidente da parte della polizia stradale di Aprilia, mentre personale dei vigili urbani sta deviando il traffico

Fonte della notizia:

http://www.ilmessaggero.it/latina/incidente_a_campoverde_perde_il_controllo_dell_auto_muore_una_donna_lui_e_grave-3492375.html

Investita mentre attraversa: Perugia, muore donna di Castel del Piano

PERUGIA 18.01.2018 - È morta nella mattinata di giovedì, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, una donna investita da un'auto mentre attraversava la strada a Castel del Piano. L'incidente è avvenuto qualche giorno fa, nel tardo pomeriggio, e fin da subito le condizioni della donna (ottantenne) erano apparse particolarmente gravi ai soccorritori. Portata in ospedale in codice rosso, la donna era stata ricoverata in Rianimazione. Sulle dinamiche dell'incidente indaga la polizia municipale di Perugia.

Fonte della notizia:

http://www.ilmessaggero.it/umbria/investita_mentre_attraversa_perugia_muore_donna_castel_del_piano_ospedale-3491836.html

ESTERI

Kazakistan, autobus a fuoco: morte 52 persone

18.01.2018 - È di 52 morti il bilancio dell'incidente avvenuto oggi in Kazakistan, dove un autobus ha preso fuoco nella parte nordoccidentale del Paese, nel distretto di Irgiz della regione di Aktobe. A renderlo noto è stato il ministero dell'Interno ad Astana. Solo cinque persone, riferisce la Bbc, sono riuscite a mettersi in salvo. Secondo i media locali si ritiene che il mezzo trasportasse in gran parte cittadini uzbeki da o verso la Russia lungo la strada che collega Shimkent a Samara.

Fonte della notizia:

https://www.ilmattino.it/primopiano/esteri/kazakistan_autobus_fuoco_morti_18_gennaio_2018-3491858.html

MORTI VERDI

Tragedia ad Acquaviva Picena, agricoltore muore alla guida di un trattore

La vittima è l'82enne Antonio Rossetti, deceduto molto probabilmente a seguito di un trauma da schiacciamento

ACQUAVIVA PICENA 17.01.2018 - Tragico incidente ad Acquaviva Picena nella mattinata di mercoledì 17 gennaio: un agricoltore di 82 anni, Antonio Rossetti, è deceduto mentre si trovava alla guida di un trattore presso un appezzamento di terreno situato in contrada San Giovanni. Ancora incerta l'esatta dinamica della fatalità che ha condotto alla morte dell'anziano. Secondo la prima ricostruzione, egli sarebbe rimasto schiacciato tra il mezzo agricolo e il tetto di una rimessa: l'uomo potrebbe così essere spirato per via di un forte trauma alla testa. Preoccupati dal mancato ritorno a casa di Rossetti per l'ora di pranzo, i suoi familiari hanno dunque lanciato l'allarme: il corpo esanime dell'82enne è stato infine rinvenuto dai soccorritori ancora a bordo del trattore.

Fonte della notizia:

<http://www.ascolinotizie.it/25464/tragedia-ad-acquaviva-picena-agricoltore-muore-alla-guida-di-un-trattore>



www.asaps.it

Forza, lealtà, determinazione Fai squadra con noi!

Sono questi i principi che da oltre 25 anni caratterizzano l'ASAPS nel suo impegno per la sicurezza sulle strade.

Sostieni l'ASAPS e la Sicurezza Stradale e Urbana

ASAPS

Per i soci 2018

Prontuario delle indagini di polizia giudiziaria nei reati stradali

Procedure Tecniche e Modulistica per gli Operatori di Polizia

di Ugo Terracciano e Andrea Girella

